



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Benedetto X. Detto XII. Pont. CXCIX. Creato del 1334. a' 20. di Dicembre.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

Benedetto X. 413  
 BENEDETTO X. DETTO XII. PONT. CXCIX.  
 Creato del 1334. a' 20. di Decembre.



**B**ENEDETTO Duodecimo fù da Tolosa, dell'ordine di Cistello, chiamato prima Giacomo, & essendo Card. di S. Prisca, fù in Auignone 16. giorni dopò la morte di Giovanni eletto Pontefice. Tosto, ch'in questa dignità si vidde, confermò le censure fatte già da Giovanni contra il Bauaro, come usurpatore dell'Imperio di Roma. Vacando à questo modo l'Imperio, perche pareva, ch'ogni cosa sospesa, ò inuolta fosse, non era in Italia Sign. così picciolo, che non pensasse d'accrescere lo stato suo con l'altrui. I Signori della Scala non contenti di Verona, di Brescia, e di Bergamo. si sforzauano di tor Parma alla famiglia de i Rossi. Il Gonzaga hauea gl'occhi à Reggio, quel da Este à Modena, Fiorentini à Lucca. Quei Signori della Scala, che vedeano non poter prender Parma per la buona guardia, che v'era dentro, (e v'erano frà gl'altri soldati Tedeschi molto à quelli Signori contrarij) ne passarono sopra Vicenza. Ma perche poi intesero, essere quei Tedeschi di Parma usciti senz'hauere in Vicenza fatto cos' alcuna, ritornarono sopra la prim'impresa di Parma, e la presero ad vn tratto, perche quelli Signori istessi de i Rossi s'arresero. Nicolò da Este prese Beatrice figliuola di Guido Gonzaga per moglie, con l'aiuto, ch'ebbe dal suocero prese Modena. Filippino Gōzaga ancora prese Reggio, che'l popolo stesso gl'aprì le porte. Era molto accresciuta la potenza di Mastino della Scala, per hauer hauuto Parma, Lucca, e Padoua, che Vbertino da Carrara data gl'hauea. Il perche quasi tutt'i popoli, e Principi d'Italia presero l'arme, e congiurarono insieme, per douer estinguerlo, & i Venetiani principalmente, e Lucchino Visconte, il qual per la morte d'Azo era poco innanzi nella signoria di Milano successo. Hauerano i Venetiani, il Gonzaga, e quel da Este assediata Verona, quando con vn'altro assedio Lucchino pigliò Brescia, e Bergamo. Ma i Venetiani, che dubitarono, che mentre vogliono la potenza d'vno scemare, quella d'vn'altro non ne accrescessero souerchio, fecero con Mastino con questa conditio-

Parma presa da  
i Signori della  
Scala.

Mastino della  
Scala fatto mol-  
to potente.  
Lucchino  
Visconte.

Francesco Petrarca Laureato del 1338. Vicario della Chiesa in Italia.

ditione la pace, che lasciando à i Carraresi Padoua, Brescia, e Bergamo al Visconte, le qual Città occupate poc' anzi hauea, Verona, Vicenza, Parma, e Lucca si ritenesse. Molto dispiacque questa pace à i Fiorentini, ch'haueano grand'ansietà d'hauer Lucca. Ma riseruando questa querela ad vn'altro tempo, si tacquero. Il Papa mandando in Italia vn Legato, persuase al Senato, e popolo di Roma, ch'hauessero douuto in nome del Papa, e della Chiesa la dignità Senatoria essercitare, che tanto tempo in nome de i Rè essercitata haueano. Fù dunque questa dignità prolungata per altri 5. anni à Stefano Colonna, al qual si daua vn nuouo collega ogn'anno. Ma essendo poi stato Stefano chiamato in Auignone dal Papa, Orso Conte dell' Anguillara, che collega di Stefano si ritrouaua, incoronò di Lauro Francesco Petrarca buon poeta, e nelle cose volgari specialmente. La qual solennità fù fatta nel Campidoglio in presenza d'vn gran popolo nel 1338. Il Papa, che dubitaua, che vacando l'Imperio non fosse Italia da qualch' estero nemico assalita, fece molti Signori Italiani Vicarij suoi in quelle Città, ch'essi si possedeano, perche maggior animo hauessero hauuto nel difensarle. Fece dunque Lucchino Visconte, e Giouanni il fratello Arcivescovo di Milano Vicarij in Milano, e nell'altre Città, ch'essi commandauano. Il medesimo fece di Mastino della Scala in Verona, e Vicenza, e di Filippino Gōzaga in Mantoua, e Reggio, e d' Albertino da Carrara in Padoua, e d' Obizzone da Este in Ferrara, in Modena, & in Argenta, dicendo, che vacando l'Imperio tutta quella potestà, & autorità ricadeua nel Papa vnico Vicario in terra di Christo superno Rè nostro. Ad Obizzone da Este impose non dimeno vn tributo di douere ogni anno pagare dieci mila pezzi d'oro alla Chiesa. Fece Benedetto in tutto il suo Papato vna sola volta ordinatione, e creò sei Cardinali tutte persone degne, e chiamate à quella dignità non per il vincolo del sangue: ma per li meriti, e virtù loro. Non biasmo io quelli, che come parenti sono à queste dignità assunti, pure, che degni ne siano. Fù Benedetto di tanta costanza, che non fù, chi lo potesse mai con pieghi, ò per forza dalle cose honeste, e sante torcere vn puoco. Perche amaua i buoni, & all'aperta odiaua gli scelerati, e cattiu. Molte volte tentò di pacificare insieme Filippo Rè di Francia, & Odouardo Rè d' Inghilterra; ma sempre in vano. Perche questi ostinatamente combatteuano insieme, e si diedero di gran rotte l'vn l'altro. Et vna volta l'armata del Rè Odouardo vinse non lungi dal porto di Fiandra talmente il nemico, che vogliono, che vi restassero morti da trentadue mila Francesi. Il Papa dunque veggendoui perdere il tempo, se ne restò, e si volse ad edificare il palagio del Papa con i suoi giardini, e lo recò ad effetto. Fù per suo ordine, & à sue sue spese rifatto il tetto della Chiesa di S. Pietro, come nell' Epigramma, che si legge presso la statua sua nella medesima Chiesa si vede. Visse Pontefice 7. anni, 3. mesi, e 17. giorni, e morì à 25. d' Aprile, lasciando vna gran copia d'oro non à i parenti, ma alla Chiesa Santa. Hebbe animo di far dipingere tutte l'istorie de i martiri nelle Chiese, ch'esso edificato hauea, da Giotto eccellente pittor di quell'età: ma non v'hebbe tempo. Quasi non fù, chi non piangesse nella morte d'vn così buono, e dotto Pontefice, e nella pompa funerale, specialmente, che con le lagrime mostrarono anche somma mestitia.

Creò questo Pontefice in vna sola ordinatione 6. Cardinali preti, che furono, Bertrando de Dencio Vticense, Arcivescovo Ebredunense Francese, prete, Card.

Card. tit. di San Marco.

Maestro fra Gherardo, ò Guglielmo Albo, Vescouo di... da Tolosa Generale dell'ordine dei Predicatori, prete Card. tit. di S. Sabina.

Gottio d' Arimini, Francese Patriarca di Costantinopoli prete Card. tit. di Santa Prisca.

Frate Guglielmo Curti de... Diacono Francese, Monaco di San Benedetto di Monte Oliuaro, prete Card. tit. di SS. Quattro.

Pietro figliuolo di Ruggiero Monaco, & Abbate Fiseanense, Francese, Arcivescouo di Rouan, prete Card. tit. di SS. Nereo, & Archileo, che fù poi Papa Clemente Sesto.

Bernardo Vesc. di Rhodes, Francese, prete Card. ti. di S. Ciriaco nelle Terme.

### CLEMENTE VI. PONT. CC.

Creato del 1342. a' 17. di Maggio.



**C**LEMENTE Sesto di patria Lemonicense, e chiamato prima Pietro, fù prima Monaco, poi Arcivescouo di Roano, e finalmente in Auignone creato Pontefice. Fù di molta dottrina, eloquente, humano assai, e cortese con tutti. Fù eletto à i 7. di Maggio del 1342. e fù incoronato à i 19. del medesimo mese. Nelle prime quattro tempora del medesimo anno cred 10. Cardinali, de i quali fù vno Guglielmo, figliuolo di sua sorella, & vn suo proprio fratello, ch'era già monaco, & vn'altro certo suo parente. L'anno seguente ne cred due altri, de i quali n'era vno suo nipote, figliuolo d'vn'altra sua sorella. Essendo richiesto da i Romani, che come hauea Bonifacio Ottauo ordinato, ch'ogni cent'anni, (il quale spatio di tempo era da gl'antichi chiamato secolo) fosse il Giubileo, e la remissione di tutt'i peccati à quelli, che visitauano le Chiese de gli Apostoli, così volesse ridurre à cinquant'anni il Giubileo, volentieri si contentò, parendo, che l'età dell'huomo à cent'anni non arriuasse, per ch'hauesse goder potuto questo Santo Giubileo. Intendendo, che tutt'Italia fosse in tumulto, e sotto sopra, confermò solamente Lucino, e Giouanni Visconti, Vicarij dello Stato di Milano senza fare altrimenti mentione de gl'altri

Giubileo a' 50.  
anni.

Prim-